



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

15 gennaio 2021

IN PRIMO PIANO:

- Manco, Uisp: è il tempo della responsabilità collettiva(Su Dire, Redattore sociale e [Primocanale](#))
- Governo, “crisi pericolosa: è il tempo delle idee costruttive e della dialettica”
- Congressi Uisp: proseguono gli [appuntamento territoriali](#)
- Fiaschi, Forum Terzo Settore” 80 mila gli enti che lavorano in ambito educativo” (su [Vita](#))
- Aiuti per l’acquisto di ambulanze a Odv. Pubblicate le linee guida per le organizzazioni di volontariato. (Gabriele Sepio su Il Sole 24 ore)

LE ALTRE NOTIZIE:

- Né scuola né sport e la testa che scoppia. La vita dei ragazzi reclusi in videochat
- “Basta abbracci dopo i gol, pericolosi e di cattivo esempio. Polemica in Premier
- Il pallone si racconta nel libro di Mauro De Cesare

UISP DAL TERRITORIO

- La Corsa di Miguel, ieri la [conferenza stampa](#) di presentazione; [L'intervista a Nicola Tesi](#) ex presidente del Comitato territoriale uisp di Pistoia; Il [contributo video dell'Uisp Settimo Ciriè Chivasso](#) realizzato in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne; Uisp e tutte le notizie, iniziative, interviste e attività dai comitati territoriali Uisp

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue

"ANCORA PIÙ PREOCCUPATI DA INSTABILITÀ POLITICA" (DIRE) Roma, 14 gen. - "Sinceramente avevamo, credo tutti, non immaginato ma sostanzialmente auspicato di vedere un inizio anno diverso da quello a cui stiamo assistendo. L'instabilità del quadro politico che si è aperta nella maggioranza di governo pone un punto di preoccupazione in più nell'ancora difficile fase che stiamo vivendo". Sono le parole di Vincenzo Manco, presidente dell'**Uisp**, in un articolo che apre il numero 1 del 2021 di Pagine **Uisp**, newsletter di consulenze, marketing e opportunità per i soci **Uisp**. "La comunità scientifica internazionale ha marciato a tappe forzate per mettere a disposizione il vaccino, aprendo così una speranza rispetto ad una eventuale ripartenza che, osservando la curva riferita ai contagi, comunque è ancora di là da venire. Sarebbe, e', il tempo della responsabilità collettiva", spiega Manco, per il quale "di fronte a una ricaduta sociale ed economica che è sotto gli occhi di tutti ci sarebbe bisogno di segnali di forte stabilità". A ciò, e non è per niente poco, si aggiungono ancora le notizie che riguardano la cosiddetta 'autonomia' del Coni, che si intrecciano con l'iter parlamentare sui decreti legislativi relativi al riordino del sistema sportivo. Dopo circa due anni- continua Manco- dalla presentazione della legge delega e di fronte a questa terribile pandemia che ancora ci costringe a vivere le limitazioni e i rischi che ben conosciamo, il sistema sportivo non sa fare altro che interessarsi solo di questo tema. E lo sport, l'associazionismo sportivo di base, la cultura del movimento che è promozione e prevenzione della salute, infrastrutturazione sociale e rete coesiva delle comunità, dov'è? In quale parte dell'agenda politica è stato derubricato?"(SEGUE) (Ekp/ Dire) 14:22 14-01-21 NNNN



Sport, Uisp: è il tempo della responsabilità collettiva



Sono le parole di Vincenzo Manco, presidente dell'Uisp, in un articolo che apre il numero 1 del 2021 di Pagine Uisp, newsletter di consulenze, marketing e opportunità. "Ancora più preoccupati dall'instabilità politica"

ROMA - "Sinceramente avevamo, credo tutti, non immaginato ma sostanzialmente auspicato di vedere un inizio anno diverso da quello a cui stiamo assistendo. L'instabilità del quadro politico che si è aperta nella maggioranza di governo pone un punto di preoccupazione in più nell'ancora difficile fase che stiamo vivendo". Sono le parole di Vincenzo Manco, presidente dell'Uisp, in un articolo che apre il numero 1 del 2021 di Pagine Uisp, newsletter di consulenze, marketing e opportunità per i soci Uisp.

"La comunità scientifica internazionale ha marciato a tappe forzate per mettere a disposizione il vaccino, aprendo così una speranza rispetto ad una eventuale ripartenza che, osservando la curva riferita ai contagi, comunque è ancora di là da venire. Sarebbe, è, il tempo della responsabilità collettiva", spiega Manco, per il quale "di fronte a una ricaduta sociale ed economica che è sotto gli occhi di tutti ci sarebbe bisogno di segnali di forte stabilità. A ciò, e non è per niente poco, si aggiungono ancora le notizie che riguardano la cosiddetta 'autonomia' del Coni, che si intrecciano con l'iter parlamentare sui decreti legislativi relativi al riordino del sistema sportivo. Dopo circa due anni- continua Manco- dalla presentazione della legge delega e di fronte a questa terribile pandemia che ancora ci costringe a vivere le limitazioni e i rischi che ben conosciamo, il sistema sportivo non sa fare altro che interessarsi solo di questo tema. E lo sport, l'associazionismo sportivo di base, la cultura del movimento che è promozione e prevenzione della salute, infrastrutturazione sociale e rete coesiva delle comunità, dov'è? In quale parte dell'agenda politica è stato derubricato?"

La Uisp lo vuole ribadire "ancora una volta: al centro del dibattito pubblico, politico ed istituzionale, va messo il valore che rappresenta il capitale sociale delle nostre affiliate e di tutte le associazioni e società sportive del nostro Paese".

Manco nel suo lungo intervento sottolinea che "con Sport e Salute si è aperto un confronto nel merito e anche sul ruolo che gli Enti di Promozione Sportiva dovranno avere nel futuro con una attenzione e considerazione che non avevamo mai registrato. È di questo che ci interessa parlare, su cui reputiamo utile e importante dire la nostra. Insistiamo pertanto nel chiedere di tenere ancora alta l'attenzione sulla governance del sistema sportivo, che nei decreti legislativi in discussione è stata lasciata fuori dall'attuazione della delega"

Il futuro dello sport e dell'attività fisica, per il presidente Uisp, "sta nel rendere evidente il ruolo forte che svolgono nella costruzione di una società resiliente e sostenibile, nel processo di ripresa economica e sociale. Perché ciò possa accadere, finalmente, non si può non immaginare un nuovo sistema di governance nel quale la promozione sportiva abbia un riconoscimento diretto da parte dello Stato e che partecipi in forma sussidiaria alla coprogrammazione e alla coprogettazione delle politiche pubbliche".

Secondo Manco la parte più importante della riforma "si è arenata" sulla "lunga polemica tra sistema sportivo e politica". Ma il presidente si chiede se si riuscirà "a invertire il paradigma e la scala delle priorità" e cominciare "ad assumere scelte chiare per fare investimenti che

garantiscono una complicata ripresa che possa ridare a tutte e tutti l'opportunità, il diritto di giocare, correre, nuotare, fare sport, stare bene e meglio in salute. La Uisp- conclude- è interessata a confrontarsi su questo, a tutti gli altri lasciamo volentieri il campo libero per parlare di cose distanti anni luce dal mondo reale". (DIRE)

© Riproduzione riservata

SPORT

Il presidente nazionale dell'ente di promozione Vincenzo Manco indica la sua linea

Covid e sport, appello Uisp: "E' tempo delle responsabilità collettive"

giovedì 14 gennaio 2021



ROMA - Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp, interviene sul delicato momento che vive l'associazionismo di promozione sportiva e sociale del Paese, con alcune chiare richieste a politica e istituzioni

"Sinceramente avevamo, credo tutti, non immaginato ma sostanzialmente auspicato di vedere un inizio anno diverso da quello a cui stiamo assistendo. L'instabilità del quadro politico che si è aperta nella maggioranza di governo pone un punto di preoccupazione in più nell'ancora difficile fase che stiamo vivendo. La comunità scientifica internazionale ha marciato a tappe forzate per mettere a disposizione il vaccino, aprendo così una speranza rispetto ad una eventuale ripartenza che, osservando la curva riferita ai contagi, comunque è ancora di là da venire. Sarebbe, è, il tempo della responsabilità collettiva.

Di fronte ad una ricaduta sociale ed economica che è sotto gli occhi di tutti ci sarebbe bisogno di segnali di forte stabilità.

A ciò, e non è per niente poco, si aggiungono ancora le notizie che riguardano la cosiddetta "autonomia" del Coni, che si intrecciano con l'iter parlamentare sui decreti legislativi relativi al riordino del sistema sportivo.

Dopo circa due anni dalla presentazione della legge delega e di fronte a questa terribile pandemia che ancora ci costringe a vivere le limitazioni e i rischi che ben conosciamo, il sistema sportivo non sa fare altro che interessarsi solo di questo tema.

E lo sport, l'associazionismo sportivo di base, la cultura del movimento che è promozione e prevenzione della salute, infrastrutturazione sociale e rete coesiva delle comunità, dov'è? In quale parte dell'agenda politica è stato derubricato?

La Uisp lo vuole ribadire ancora una volta: al centro del dibattito pubblico, politico ed istituzionale, va messo il valore che rappresenta il capitale sociale delle nostre affiliate e di tutte le associazioni e società sportive del nostro Paese!

Abbiamo apprezzato più volte l'impegno di questo governo nell'aver posto attenzione e risorse per intervenire anche nel comparto sportivo, con misure a sostegno e ristori. Ma nello stesso tempo abbiamo chiesto alla politica e alle istituzioni, ai vari livelli, di avere uno sguardo capace di intercettare un orizzonte lontano, che sappia cogliere il bisogno di interventi strutturali che siano previsti in un Piano nazionale per la ripartenza dell'associazionismo sportivo di promozione sociale.

Con Sport e Salute si è aperto un confronto nel merito e anche sul ruolo che gli Enti di Promozione Sportiva dovranno avere nel futuro con una attenzione e considerazione che non avevamo mai registrato. È di questo che ci interessa parlare, su cui reputiamo utile e importante dire la nostra. Insistiamo pertanto nel chiedere di tenere ancora alta l'attenzione sulla governance del sistema sportivo, che nei decreti legislativi in discussione è stata lasciata fuori dall'attuazione della delega

Il futuro dello sport e dell'attività fisica sta nel rendere evidente il ruolo forte che svolgono nella costruzione di una società resiliente e sostenibile, nel processo di ripresa economica e sociale.

Perché ciò possa accadere, finalmente, non si può non immaginare un nuovo sistema di governance nel quale la promozione sportiva abbia un riconoscimento diretto da parte dello Stato e che partecipi in forma sussidiaria alla coprogrammazione e alla coprogettazione delle politiche pubbliche.

Si riconoscerebbe alla cultura motoria il posto che merita nel rapporto con la salute pubblica e con il benessere di prossimità. Fino ad oggi abbiamo fatto la nostra parte. Anche il Forum del Terzo settore ha offerto il proprio significativo contributo ai decreti legislativi in esame nelle commissioni parlamentari affinché siano rimosse quelle norme che non renderebbero possibile la scelta dell'associazionismo sportivo di entrare a pieno titolo nel mondo della promozione sociale. Se ancora non lo si è capito, è a rischio una percentuale alta della sopravvivenza delle realtà associative.

Vogliamo davvero ancora pensare che le questioni centrali siano l'autonomia del Coni, il numero dei mandati su cui si è arenata la parte più importante della riforma, la lunga polemica tra sistema sportivo e politica? Oppure riusciamo, siamo ancora in tempo, ad invertire il paradigma e la scala delle priorità e cominciamo ad assumere scelte chiare per fare investimenti che garantiscano una complicata ripresa che possa ridare a tutte e tutti l'opportunità, **il diritto di giocare, correre, nuotare, fare sport, stare bene e meglio in salute**".



Home / Notiziario / Governo, "crisi pericolosa: è il tempo...

14 gennaio 2021 ore: 15:05
SOCIETÀ

RS

Governo, “crisi pericolosa: è il tempo delle idee costruttive e della dialettica”

f t in w e p

Rossini (Acli): “Le Acli confidano nel Presidente della Repubblica e nell’azione responsabile delle parti politiche. Non serve una maggioranza numerica ma una maggioranza politica basata su programmi”. Arci: “Crisi preoccupante e pericolosa che pagheranno i cittadini”

ROMA - La crisi di Governo fa discutere. Ieri sera il leader di Italia Viva, Matteo Renzi ha aperto la crisi di governo annunciando le dimissioni delle due ministre del suo partito Elena Bonetti (Pari opportunità) e Teresa Bellanova (Politiche agricole), e attaccando il presidente del Consiglio Giuseppe Conte sulla gestione della pandemia e sui piani per usare i fondi europei. Rimangono aperte molte possibilità sugli scenari futuri, sui quali c’è una grande incertezza e perplessità da parte anche delle realtà dell’associazionismo e del non profit.

Per il **presidente nazionale delle Acli, Roberto Rossini**, “il Governo Conte bis ha affrontato e dato molte risposte, in condizioni difficilissime, ad una grave emergenza causata dalla pandemia. La pandemia non è terminata, molte questioni sono ancora sul tappeto, alcune opportunità debbono essere colte rapidamente. Pertanto occorre con urgenza trovare una soluzione politica, basata sulla forte condivisione di un programma, che dia un orizzonte di futuro all’Italia”.

“In questi mesi di emergenza, assieme ai drammi e ai problemi, sono anche emerse tante forze vitali, e il Governo dovrà saperle valorizzare al meglio: è il tempo delle idee costruttive e della dialettica repubblicana. Le Acli confidano nel Presidente della Repubblica e nell’azione responsabile delle parti politiche. Ciò che serve al paese – ha concluso Rossini - non è una maggioranza numerica ma una maggioranza politica basata su programmi. E una responsabilità rapida”.

Arci: “Crisi preoccupante e pericolosa che pagheranno i cittadini”. “La crisi di governo che si è aperta con l’annuncio delle dimissioni delle ministre di Italia Viva è preoccupante e dagli sviluppi incerti e pericolosi”. Così l’Arci, che in una nota precisa: “Non si comprende il legame tra la crisi politica e la crisi che stanno vivendo da mesi milioni di persone, compresa l’Arci e il mondo dell’associazionismo di promozione culturale e sociale, tra norme anti Covid, chiusure,

perdita di posti di lavoro e Ristori che non arrivano. Decidere di aprire una crisi di governo, in un momento nel quale l'Italia è alle prese con una pandemia ed una crisi economica e sociale drammatiche, è un salto nel buio irresponsabile, dagli esiti imprevedibili”.

Per l'Arci, “preoccupa la leggerezza che l'ha determinata senza pensare alle possibili conseguenze. Non è di questo che abbiamo bisogno, non è di questo che il Paese ha bisogno, ma di affrontare con determinazione problemi cruciali, a partire dal Recovery fund, un piano vaccinale ancora da definire, il ritorno a una didattica a scuola che funzioni, Ristori tempestivi e in grado di sostenere le categorie più colpite, come il mondo dell'associazionismo diffuso, troppo spesso dimenticato. Si apre invece una crisi che pagheranno gli italiani, che favorirà l'incertezza con il risultato di aumentare la sfiducia nelle istituzioni e l'allontanamento delle persone dalla politica”.

“Siamo molto preoccupati dalle pesanti ricadute che tutto questo potrà avere sui cittadini e sul destino dei nostri circoli che soffrono ancora per una ingiusta e incomprensibile discriminazione – conclude l'Arci -. Così come temiamo che questa crisi possa favorire le destre, regalandogli il governo del paese. Uscire da questa situazione non sarà facile ma è necessario trovare subito una soluzione per non far precipitare l'Italia in una crisi ancora più drammatica”.

Uisp: "E' il tempo della responsabilità collettiva". "Sinceramente avevamo, credo tutti, non immaginato ma sostanzialmente auspicato di vedere un inizio anno diverso da quello a cui stiamo assistendo. L'instabilità del quadro politico che si è aperta nella maggioranza di governo pone un punto di preoccupazione in più nell'ancora difficile fase che stiamo vivendo". Sono le parole di Vincenzo Manco, presidente dell'Uisp, in un articolo che apre il numero 1 del 2021 di Pagine Uisp, newsletter di consulenze, marketing e opportunità per i soci Uisp.

"La comunità scientifica internazionale ha marciato a tappe forzate per mettere a disposizione il vaccino, aprendo così una speranza rispetto ad una eventuale ripartenza che, osservando la curva riferita ai contagi, comunque è ancora di là da venire. Sarebbe, è, il tempo della responsabilità collettiva", spiega Manco, per il quale "di fronte a una ricaduta sociale ed economica che è sotto gli occhi di tutti ci sarebbe bisogno di segnali di forte stabilità

The logo for VITA, featuring the word "VITA" in a bold, white, serif font with a horizontal line underneath, set against a solid red rectangular background.

Zamagni: Renzi sbaglia, ma il Governo Conte non sa ascoltare il Paese

di Stefano Arduini | 20 ore fa

"Tempistiche e modalità incomprensibili da parte del leader di Italia Viva, ma l'esecutivo sconta un gravissimo ritardo culturale e rifiuta la sussidiarietà come principio fondante della società. Lo spettacolo che abbiamo sotto gli occhi oggi e l'incapacità di essere credibile rispetto ai cittadini nascono da qui". Dialogo con l'economista teorico dell'economia civile

La mossa di Matteo Renzi è stata un azzardo poco comprensibile, ma era la matrice culturale del Governo a non essere credibile, non tanto nei Palazzi della politica, quanto nel Paese e nelle comunità. Il quadro che oggi abbiamo davanti agli occhi nasce dentro questa contraddizione. A poche ore dall'avvio della crisi di governo si può così sintetizzare l'analisi del professor Stefano Zamagni teorico dell'economia civile e presidente della Pontificia Accademia delle Scienze sociali. **Professore, il ritiro degli esponenti di Italia Viva dal Governo è una buona o una cattiva notizia per il Paese?**

Non può essere una buona notizia, perché i tempi di questa crisi sono profondamente sbagliati e incomprensibili. Come dice papa Bergoglio io lo spazio lo posso comprimere e ridurre. Il tempo no. E se io dedico tempo alla soluzione della crisi, sottraggo tempo all'implementazione dei progetti e delle azioni che ci dovrebbero portare fuori da questa crisi. Negativo è anche il modo con cui si è realizzata questa operazione. Di fronte a questo teatrino tattico i giovani saranno sempre più disamorati verso la politica. L'irresponsabilità sta proprio nel non tenere conto delle conseguenze indirette che derivano da questo modo di comportarsi. La gente rimane schifata da questo modo di agire. E questo indipendentemente dal fatto che una parte abbia ragione e l'altra torto o viceversa.

Tutta colpa di chi ha gettato in sasso nello stagno nel momento più sbagliato o c'è altro?

Che si siano commessi e si stiano commettendo errori è sotto gli occhi di tutti e lo ammette lo il Governo stesso. Bisogna allora chiedersi perché si continua su questa strada.

Già. Perché?

Cattiva fede? Interessi di parte? No, non credo, non è vero. La risposta nella carenza culturale di questo Governo. Anche se uno è in buona fede, ma ha una cultura distorta, produce effetti nefasti. Quello che vediamo oggi è il tipico esempio di questa distorsione che entrerà nei libri di testo delle prossime generazioni. Questo è un Governo tecnicamente "ignorante". Primo perché non si è voluto tenere conto della differenza che c'è fra governance e government. Sono due cose diverse. Il secondo termine descrive il soggetto che deve prendere le decisioni, la

governance ha a che vedere con le regole di gestione dei provvedimenti. Non sta scritto da nessuna parte che chi esercita la funzione di government debba decidere anche la governance dei processi. Anzi nelle vere democrazie questi due concetti sono tenuti separati. E perché questo avviene? Perché in Italia non si vuole dare spazio alla cultura sussidiaria. Se uno odia la sussidiarietà come principio fondativo della società, è ovvio che vuole sovrapporre government e governance. Così succede che nel Paese che ha il Terzo settore più sviluppato d'Europa in rapporto alla popolazione, questo settore è stato escluso da ogni processo decisionale. Un errore gravissimo, che perpetuiamo non solo a livello centrale, ma anche a livello regionale. Il paradosso è che gli altri Paesi invece si comportano in modo molto diverso, pensiamo solo che la Francia ha scelto di destinare il 25% delle risorse dell'Eu Next Generation al Terzo settore. Poi c'è un altro errore.

Quale?

Quello di non applicare il modello della democrazia deliberativa. In casi di questo tipo bisognava istituire dei forum deliberativi, i quali avrebbero fornito orientamenti, informazioni e suggerimenti alle autorità di governo in modo da evitare le reazioni a volte scomposte che abbiamo visto. Se io coinvolgo i cittadini prima che le decisioni vengano assunte a livello formale, è evidente che poi questi non si ribelleranno. Se i cittadini fossero stati coinvolti nelle scelte e nelle responsabilità, poi difficilmente avrebbero assunto comportamenti come quelli che abbiamo visto nelle feste di fine anno. Il problema è che in Italia non c'è nemmeno uno straccio di legge che regolamenti i forum deliberativi, che invece ci sono in Francia e in Germania. Infine il terzo errore.

Ovvero?

Il *Piano nazionale di ripresa e resilienza* nella sua prima versione si era completamente dimenticato del Terzo settore. Poi, dopo la protesta di tanti, la versione approvata il Cdm destina una manciata, non più di una manciata, di risorse per irrobustire la struttura e la capacità di intervento del Terzo settore. Mantenendo però, ancora una volta, il Terzo settore in un meccanismo ancillare rispetto alla pubblica amministrazione. E questo conferma l'arretratezza culturale di un governo e di una burocrazia che rinuncia al dialogo e all'ascolto di chi stando tutti i giorni sui territori a contatto con i bisogni potrebbe dare un formidabile contributo nella costruzione di politiche davvero efficaci.

Cambiarebbe qualcosa con un governo diverso?

Non è questione di destra o di sinistra; è questione di ignoranza, di chi sa che il Terzo settore è nato in Italia nel 1200. E lì stanno le radici della nostra cultura e della nostra società.

DPCM

Coronavirus Covid-19: Forum Terzo settore, "con divieto di somministrare cibo e bevande si rischia chiusura definitiva"

14 gennaio 2021 @ 16:13



Sono migliaia i circoli e le associazioni di promozione culturale e sociale che da mesi vedono sospese le loro attività, a causa delle misure di contenimento dell'emergenza sanitaria. Molte di queste associazioni, per potersi autofinanziare effettuavano somministrazione di alimenti e bevande per i propri associati. Ora anche questa attività è stata interrotta e c'è il rischio della chiusura definitiva di questa importante rete di solidarietà e di socialità. "È francamente incomprensibile il motivo per cui le attività di somministrazione di alimenti e bevande, effettuate nel rigoroso rispetto delle norme di sicurezza, siano autorizzate per i bar dei pubblici esercizi e vengano invece vietate per le associazioni – dichiara Claudia Fiaschi, portavoce del Forum nazionale del Terzo settore – La situazione attuale rappresenta una insopportabile discriminazione per il Terzo settore, oggi allo stremo delle sue forze. Le attività di promozione sociale, oltre ad aiutare le persone più fragili e sole e che più stanno soffrendo gli effetti di questa crisi, sono fondamentali per la tenuta della coesione sociale delle nostre comunità. Spesso nei piccoli centri o nelle periferie i circoli rappresentano l'unica occasione di sana socialità. Lasciare ai circoli culturali e ricreativi la possibilità di riaprire le porte ai propri soci per un caffè o un pasto caldo, attività oggi consentita ai pubblici esercizi, permetterebbe un minimo di autofinanziamento in un momento in cui le risorse sono del tutto prosciugate." "Peraltro – prosegue Fiaschi – il finanziamento dei ristori per queste attività è drammaticamente inadeguato: 70 milioni, ancora non erogati, per un comparto economico che ha migliaia di occupati, sono evidentemente pochissimi". "Non ci sono motivazioni per scelte così penalizzanti: è necessario un intervento urgente e risolutivo da parte di governo e parlamento", conclude.

Uisp a congresso per rinnovo degli organismi direttivi

Sabato 16 gennaio 247 tra delegati e invitati parteciperanno all'assise di Firenze



16 GENNAIO 2021
1ª convocazione ORE 12.00 2ª convocazione ORE 13.30

**XIX CONGRESSO TERRITORIALE
UISP COMITATO DI FIRENZE**

LAVORO E PARITÀ DI GENERE
EDUCAZIONE ALLA SALUTE
CITTÀ SOSTENIBILI E AMBIENTE

DIRETTA  ore 14.00 sulla pagina **UISP Comitato di Firenze**

ACCESSO SU INVITO PER DELEGATI E INVITATI CON ZOOM 



[\[+ZOOM\]](#)

Il comitato UISP - Unione Italiana Sport Per tutti Comitato di Firenze a congresso per eleggere i nuovi organismi direttivi. L'Assemblea territoriale si svolgerà sabato 16 gennaio, dalle 14 alle 20 in modalità mista, con una partecipazione in presenza, presso la sede Uisp Firenze (via Bocchi, 32 – Firenze), riservata alla presidenza, allo staff tecnico e ad alcuni delegati/invitati che saranno in sala nel rispetto delle norme anti-Covid; per gli altri l'accesso sarà online tramite piattaforma Zoom. Il congresso verrà trasmesso in diretta streaming a partire dalle ore 14, sulla pagina Facebook di UISP Comitato di Firenze (<https://www.facebook.com/uispcomitatodifirenze>).

“Capovolgere il futuro” è l'obiettivo che l'UISP, a partire da settembre scorso, si è posta lanciando la nuova stagione sportiva, dopo un'annata di chiusura dovuta alla pandemia. L'attività purtroppo dopo pochi mesi ha subito un ulteriore stop, ma l'UISP non si arrende, e farà di tutto per scendere nuovamente in campo appena sarà possibile e più forte di prima.

Al centro del dibattito congressuale le nuove prospettive del sistema sportivo e della riforma attualmente oggetto di discussione parlamentare. I prossimi mesi saranno decisivi, sia per il futuro dello sport, messo in forte difficoltà dall'emergenza sanitaria in corso, sia per comprendere se le decisioni politiche riusciranno a tracciare una nuova cultura sportiva. “Il congresso - sottolinea il presidente uscente di Uisp Firenze Marco Ceccantini e candidato alla riconferma - sarà l'occasione per porre l'attenzione su alcune tematiche importanti. Tra i punti caldi il lavoro sportivo e la mancata ripresa dell'attività, con un focus particolare sulle problematiche connesse; argomento quest'ultimo che sarà affrontato in maniera più ampia il 25 gennaio nel corso del seminario “La ripresa dello sport: aspetti psicologici e sociali nell'avvio delle attività sportive”, un corso online rivolto a dirigenti e operatori sportivi delle società affiliate Uisp”. Nella discussione di sabato, troveranno ampio spazio temi quali la parità di genere, l'educazione alla salute, le città sostenibili e l'ambiente, che verranno affrontati attraverso il contributo di illustri relatori, invitati e delegati chiamati ad intervenire. “Abbiamo cercato di aprire un confronto – continua Ceccantini

- il più ampio possibile e da qui è dipesa la scelta di una forte partecipazione ai lavori anche da parte di esponenti politici, sindacati e rappresentanti universitari. In questo modo vogliamo coinvolgere tutti i soggetti che hanno voce in capitolo e possono incidere sul mondo dello sport di base. Inoltre per colmare le distanze dovute alla formula di svolgimento online, necessaria e doverosa in questo momento, i documenti congressuali utili al dibattito e le informazioni sull'evento, sono a disposizione dei partecipanti in forma virtuale, attraverso una webapp dedicata, una cartella virtuale che può essere scaricata e consultata sul proprio smartphone, perché è assodato che la tecnologia sarà sempre parte del nostro futuro”.

“Il congresso – conclude il Presidente Uisp - deve essere l'occasione per richiamare l'attenzione sul mondo dello sport anche in termini di aiuti economici da destinare alle società sportive, ferme ormai da troppo tempo e sarà compito anche della nostra associazione farsi portavoce dei bisogni dei cittadini e delle realtà che operano nel nostro settore di riferimento, affinché l'attività motoria trovi il riconoscimento che merita. Lo faremo capovolgendo, con passione e tenacia, tutto ciò che sarà necessario, per raggiungere il migliore dei risultati”.

14/01/2021 13.30

LA NAZIONE GROSSETO

Uisp, Perugini confermato alla presidenza

15 gennaio 2021

Sergio Perugini resta alla guida del comitato Uisp di Grosseto per altri quattro anni. La conferma del presidente è avvenuta per acclamazione durante il congresso territoriale. "I vari contributi ottenuti e le collaborazioni con le amministrazioni comunali – ha spiegato Perugini nella sua relazione di fine mandato – ci hanno permesso di tenere in vita il comitato in questa fase così drammatica. Dal 2017 tanto è stato fatto, portando avanti il lavoro ottimamente avviato da Sergio Stefanelli e cercando anche di aggiungere nuovi progetti e sinergie". Il direttivo è composto anche dal vicepresidente vicario Massimo Ghizzani, dal vicepresidente Maurizio Zaccherotti, dai consiglieri Francesco Luzzetti, Fabio Nocchi, Paolo Vagaggini, Giulia Bianchini, Ilaria Sguazzini e Cinzia Massai. A loro si affiancheranno i membri aggiunti "esperti" Massimo Pifferi, Olinto Fedi e Alberto Barazzuoli.

VITA

Scuola

Terzo Settore in prima linea: 80mila gli enti che lavorano in ambito educativo

di Redazione | 16 ore fa

La portavoce del Forum, Claudia Fiaschi è intervenuta alla presentazione degli interventi contro la povertà educativa con la ministra Azzolina ricordando: «Nostre realtà fondamentali nell'emergenza sanitaria, ora è necessario consolidare la rete»

Claudia Fiaschi, portavoce del **Forum nazionale del Terzo Settore** nel corso della presentazione degli interventi contro la povertà educativa e la dispersione scolastica -organizzata dal ministero dell'Istruzione a cui ha partecipato anche la ministra Lucia Azzolina – ha sottolineato il ruolo degli Ets in questo campo: «La rete del Terzo settore in ambito educativo rappresenta un **presidio capillare sul territorio** e di sostegno soprattutto nelle aree più fragili e periferiche del paese, che si è mostrata essenziale in questa emergenza sanitaria. **Oggi dobbiamo rendere stabili tutte le alleanze e le collaborazioni nate spontaneamente nei territori affinché diventino davvero strumento di progresso e abbiano un impatto strutturale nel contrasto alla povertà educativa e alla dispersione scolastica.** Il Protocollo d'intesa che abbiamo avviato qualche mese fa ha l'obiettivo di consolidare questo modello di lavoro».

Gli enti del Terzo settore sono in prima linea: il 60% dei soci aderenti al Forum ha come attività prioritaria istruzione e formazione: si parla di **80mila organizzazioni** che lavorano con funzione di supporto e aiuto alle istituzioni pubbliche, in ogni ambito e in contesti diversi, dai nidi, all'alternanza scuola-lavoro, alle attività extrascolastiche. «L'obiettivo - ha aggiunto **Fiaschi** - è modellizzare tutte le migliori pratiche nate dai territori e renderle fruibili attraverso protocolli operativi».

Tra le esperienze più importanti in ambito educativo, la portavoce Fiaschi ha posto l'attenzione sul «Fondo di contrasto alla povertà educativa minorile istituito nel 2016 dal Forum insieme alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e alle Fondazioni bancarie attraverso l'impresa sociale Con i Bambini. In questi anni sono stati

pubblicati 10 bandi con 400 progetti in tutta Italia, un investimento complessivo di 281 milioni di euro e 500mila bambini coinvolti».

Venerdì 15 Gennaio 2021 Il Sole 24 Ore

Aiuti per acquisto ambulanze a Odv

TERZO SETTORE

Pubbligate le linee guida per le organizzazioni di volontariato

Ilaria Ioannone
Gabriele Sepio

Pubbligate le linee guida per la presentazione delle domande ai fini della concessione del contributo per gli acquisti di autoambulanza/veicoli per attività sanitarie, beni strumentali effettuati dal 1° gennaio al 31 dicembre 2020. Il ministero del Lavoro fissa le modalità per il contributo di cui all'articolo 76 del Codice del Terzo settore. La disposizione prevede uno specifico apporto economico destinato a finanziare l'acquisto di ambulanze, autoveicoli per attività sanitaria e beni strumentali destinati alle attività di interesse generale delle organizzazioni di volontariato (Odv). Un bene-

ficio che si sostanzia sia in contributi per l'acquisto che nell'erogazione di una somma pari all'Iva riconosciuta direttamente dal venditore attraverso una corrispondente riduzione del prezzo. Particolare attenzione va prestata alle modalità di presentazione della domanda per gli acquisti effettuati nel 2020. Sono ammesse sia le Odv che le fondazioni e le organizzazioni di volontariato per la donazione di beni da devolvere a strutture sanitarie pubbliche. La richiesta va inviata al ministero del Lavoro, con raccomandata A/R o tramite pec, entro il 31 gennaio 2021 con le modalità previste dalle linee guida.

La documentazione da allegare varia a seconda del bene e della modalità di acquisto. Nel caso delle autoambulanze, è necessario produrre il relativo certificato di proprietà, mentre, nel caso di acquisto diretto di un bene strumentale, deve essere indicata la fattura di pagamento e la relativa quietanza.

Se l'acquisto è avvenuto median-

L'ITER

1. Destinatari

Sono ammesse sia le Odv che le fondazioni e le organizzazioni di volontariato per la donazione di beni da devolvere a strutture sanitarie pubbliche.

2. I tempi

La richiesta va inviata al ministero del Lavoro, con raccomandata a/r o tramite pec, entro il 31 gennaio 2021 con le modalità previste dalle linee guida.

3. L'erogazione

A conclusione dell'istruttoria, con decreto ad hoc sono individuati i beneficiari con l'indicazione dell'importo del contributo.

te leasing o finanziamento, deve essere acclusa la documentazione attestante l'avvenuto pagamento di canoni o rate.

Per i beni donati da Odv e fondazioni a strutture sanitarie occorre allegare la fattura di acquisto del bene (emessa nel 2020) con la quietanza e l'atto di donazione irrevocabile o in alternativa il provvedimento o la delibera con cui la struttura sanitaria ha preso in carico il bene.

Accanto alla domanda è richiesta la compilazione di alcuni allegati. Ad esempio l'allegato 1 dovrà essere compilato per ciascuna categoria di bene acquistato o acquisito corredato dall'allegato 1bis. Gli altri, invece, dovranno essere predisposti in particolari ipotesi. È il caso dell'allegato 2 da compilare solo per l'acquisto/acquisizione di ambulanze e autoveicoli. A conclusione dell'istruttoria, con decreto ad hoc sono individuati i beneficiari con l'indicazione dell'importo del contributo.

Niente scuola né sport e la testa che scoppia

La vita da ragazzi reclusi in videochat

di Paolo Di Paolo

«Quando tutto è cominciato, avevo 17 anni. Ora sto per compiere 19». Andrea pronuncia questa frase semplice, una questione di numeri, e però suona come una rivelazione. «Sento come se mi fossero stati strappati gli anni più belli, esperienze comunque irrecuperabili. La spensieratezza che dovrebbe essere di questa età è stata schiacciata da un peso a tratti insostenibile», aggiunge Isabella.

Dialogo via Meet con ragazze e ragazzi tra i 15 e i 18 anni; frequentano diversi indirizzi - classico, scientifico, tecnico, professionale - dell'Istituto Machiavelli di Pioltello, in provincia di Milano.

Mi colpisce la maturità con cui parlano di ciò che stanno vivendo: come se fossero cresciuti più in fretta. Mettono in relazione i desideri e la responsabilità: «Ammetto - continua Andrea - di conoscere molti coetanei stanchi di seguire le regole. Anche a Capodanno le violazioni sono state numerose. Io sono rimasto chiuso in casa con i miei. Ha avuto un senso? Me lo chiedo, e mi rispondo: spero di sì».

L'insoddisfazione, la rabbia, il disagio. Le proteste. Le risse. Un paesaggio emotivo sempre più turbolento: «Il corpo soffre», dice Caterina. «Mi sono resa conto, via via, di avere giornate sempre più immobili e per paradosso più stancanti. Passo la mattina a studiare in questa stanza, Franco. Torno nel pomeriggio a studiare in questa stanza. Tutto è racchiuso nello stesso spazio, tutto si mescola, non sento più differenze tra momenti e attività».

La sensazione più forte è quella di essere privati dello spazio personale. La cameretta è diventata pubblica, esposta nelle sessioni di Dad. E spesso condivisa a fatica: «Io e mio fratello siamo costretti a stare entrambi in questo spazio. Forse non abbiamo mai passato tanto tempo insieme, e questo ha un suo valore, ma ogni volta che lui entra o esce, o semplicemente apre l'armadio, io perdo la concentrazione». La casa non è più la stessa, le interferenze sono troppe.

Sulla didattica a distanza in sé, si dividono nettamente. Il minore dei mali? «Speravamo che non diventasse in sostanza l'unica opzione praticabile», Luca dice di essersi trovato bene; e così Massimiliano: «Condivido la stanza con mio fratello e mia sorella, ed essendo uno che comunque usava poco, e non va benissimo a scuola, ho avuto un'occasione per mettermi alla prova in modo diverso».

Altri, invece, sono arrivati alla conclusione che, in questa fase, la dad dimostri solo l'incapacità di immaginare e costruire alternative. «Se nella prima ondata era totalmente giustificata dall'impreparazione, in questa fase è il segno di come la scuola non sia con-

siderata una priorità, di come non sia stata davvero affrontata la complessità della situazione. Sembra una via di fuga degli adulti».

«Volendo trovare un aspetto positivo», interviene Andrea, «si può dire che questa stagione abbia svechiato la scuola italiana. È diventata rapidamente più tecnologica». Isabella ci riflette su, e torna con l'immaginazione al passato: «In effetti, come avremmo fatto venti o trent'anni fa?». Ma la necessità di tornare a parlarsi, a vedersi, a toccarsi è sempre più prepotente.

«Credo che in parte le risse nascano anche da questo, da un corpo che si sente compresso. E si ge-

nera aggressività. Una sorta di nervosismo permanente».

Manca l'attività fisica («mi limito a una passeggiata, a una breve corsa. Ma non mi basta»). Manca la normalità («spazzata via». Manca l'amicizia con l'era: «Chi è al primo o al secondo anno di superior», dice Giulia, «non ha avuto il tempo di conoscere bene i compagni. I rapporti non sono gli stessi che si sarebbero creati in presenza».

☑ **L'incontro**

Un momento dell'incontro via Meet con un gruppo di studenti dai 15 ai 18 anni dell'Istituto Machiavelli di Pioltello nel Milanese che hanno accettato di raccontare la loro vita durante la pandemia



La lettera

Cari adulti, leggetevi dentro

Adesso siamo noi a dovervi tenere per mano

di Chiara Guidoni

Ogni giorno leggo articoli di adulti che cercano di interpretare o immaginare cosa proviamo noi giovani in questo periodo di crisi. Però sapete, non ho mai letto un articolo o un testo di un ragazzo/a che spiega davvero cosa proviamo noi giovani. Io sono Chiara, ho 17 anni e frequento il 4° anno di liceo al Convitto di Roma e sono una, tra i tanti giovani, che vivono questa pandemia. Stamattina mi sono svegliata, oggi è il primo giorno di scuola dopo le vacanze natalizie, solitamente mi sarei alzata felice di rivedere i miei amici, mi sarei poi preparata in fretta e furia per arrivare con i miei 5 minuti di ritardo. Stamattina, invece, svegliandomi non mi sono neanche accorta che fossero finite le vacanze, sono rimasta in pigiama, ho indossato una felpa giusto per dare una parvenza di normalità ai miei prof, ho poi preso il computer e sono entrata nella lezione per cominciare la giornata con due ore di italiano. Guardavo i miei compagni con questo distacco virtuale alienante e pensavo a

quanto mi mancasse la dinamica di classe, stare a lezione, dividere la merenda, passare i bigliettini, parlare e abbracciarsi tra una lezione e l'altra, la ricreazione. I miei genitori, mentre ero alle medie, mi ripetevano che gli anni del liceo sarebbero stati i più belli della mia vita e io non gli credevo; invece è vero: alla fine le nostre responsabilità sono studiare e ricordarci di pagare il conto al bar della scuola.

In questa anomalia, oggi, i nostri genitori ci ripetono in modo assillante «non stare sempre al telefono» senza capire che è questa la nostra realtà: oggi se ci manca la voce o il viso di qualcuno possiamo solo

fare una videochiamata. Il gruppo di classe è diventato il contatto tra noi, non è più il luogo dove ci mandiamo i compiti e i relativi commentini scocciati, ormai è diventato la Classe stessa; il nostro tempo non lo passiamo più in un'aula ma sul gruppo di classe.

Ma c'è molto altro oltre alla scuola per noi ragazzi: nessuno pensa a quante cose ci stiamo perdendo, a quanti ragazzi è stata tolta la possibilità di vivere tante prime volte, la prima volta in discoteca, la prima uscita con qualcuno che ti piace, i primi momenti da soli con gli amici. Purtroppo stiamo vivendo altre prime volte: la prima volta che prendiamo il Covid, la prima video-

lezione, il primo lockdown.

E poi: tante cose che davamo per scontato, la nostra routine, andare al bar con gli amici, le cene, le conoscenze occasionali, ora sono irraggiungibili, una normalità perduta. Ci manca l'essere ragazzi. Però a differenza di quello che pensano gli adulti, siamo più forti di loro, combattiamo per mantenere le nostre amicizie e per uscire un'ora il pomeriggio, accettiamo la chiusura delle scuole e di non poter uscire dopo le 22. Accettiamo, sì.

Cari adulti, non cercate solo di capire cosa proviamo noi, indagate i vostri sentimenti, leggetevi dentro, capite cosa manca davvero a voi. Siamo sempre descritti come i più irresponsabili, quelli che ogni tanto girano senza la mascherina, quelli che fanno gli assembramenti e le risse, ma alla fine, noi, se abbiamo il dubbio che qualcuno possa aver preso il virus resta in casa fino al risultato del tampone. Cari adulti, stavolta penso proprio che siamo noi a dovervi tenere per mano.

Foto: Depositionphoto/REUTERS

«Basta abbracci dopo i gol, pericolosi e di cattivo esempio»

Polemica in Premier, Ancelotti: «Rispettiamo i protocolli, ma non c'è la norma che vieta di festeggiare»

Il 14 gennaio, ma di 45 anni fa, un comitato di studio della Federcalcio inglese si riuniva a Londra per valutare il divieto alle esultanze di gruppo per celebrare un gol: «Perché considerate nocive alla buona immagine dello sport». L'associazione dei calciatori incassò il colpo, promise di prestare più attenzione al decoro (niente gestacci o provocazioni al pubblico) e la crociata anti-abbracci finì lì.

Oggi, nel pieno della recrudescenza della pandemia, il tema è tornato di prepotente attualità in Premier League dato che diverse partite vengono rinviate per l'elevato numero di positività tra calciato-

ri. Ma, ricordando anche il precedente del 1976, sembra che il problema sia più legato all'immagine in sé, che all'effettiva pericolosità per la salute: il ministro dello Sport Huddleston ha espresso preoccupazione per i giocatori che non rispettano le regole quando festeggiano un gol, «mentre ai cittadini viene ripetuto di evitare ogni tipo di contatto stretto».

«Alcune delle scene che abbiamo visto nei giorni scorsi sono state senza cervello e hanno trasmesso un messaggio terribile» aggiunge Julian Knight, che presiede il comitato della Camera dei Comuni che sovrintende alla politica

sportiva. Sono già lontani i tempi in cui si festeggiava dandosi di gomito. E non solo in Inghilterra. Per far capire che non è solo una questione di cattivo esempio, sono scesi in campo virologi: «Se si creano degli assembramenti dopo

una rete, significa che per diversi secondi si è in stretto contatto — spiega il dottor Tang dell'Università di Leicester — e questo può facilitare la trasmissione del virus. Prendiamo dei provvedimenti: se lo fai una volta, sei ammonito. Se lo rifai, sei fuori».

Nella Jupiler League in Belgio è già così, con multa di 750 euro alla prima sanzione. Ma calciatori e allenatori di Premier sono scettici: «Il modo più sicuro per rispettare il divieto è quello di non segnare — scherza Carlo Ancelotti, tecnico dell'Everton —. Rispettiamo tutti i protocolli, ma per adesso non c'è una norma che vieti di festeggia-

re». Roy Hodgson, tecnico del Crystal Palace, scuote la testa come un vecchio zio: «Non so cosa possiamo fare di più per farlo capire ai giocatori — dice —. Sono abituati a far esplodere tutta la gioia».

Un calciatore inglese, che vuole restare anonimo, spiega il suo punto di vista alla Bbc: «Sarà dura non continuare a festeggiare. Del resto, siamo vicini quando ci cambiamo, ci alleniamo, ci laviamo, ci sediamo in aereo. Il problema è un altro: il calcio sta andando avanti e forse molta gente non lo ritiene giusto. Così trova il modo per criticare».

Paolo Tomaselli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Avenire

Venerdì 15 gennaio 2021

Il pallone si racconta

Mauro De Cesare nel suo libro fa “parlare” il protagonista del gioco più amato e diffuso sul pianeta: una sfera che ha iniziato a rimbalzare in Cina nel 2500 a.C. e che nel corso dei secoli si è evoluta, nei materiali e nella produzione industriale, diventando molto di più che un semplice oggetto da calciare

Ah, se il pallone potesse parlare... Allora, il suo racconto comincerebbe così: «Già nel 25° a.C. mi chiamavano *Tsu-Chu* che, in cinese, vuol dire “palla calciata con i piedi”». Comincia così la surreale, quanto divertente “autobiografia” del pallone, *Felice di essere preso a calci*, scritta, anzi raccolta dall’ottimo collega Mauro De Cesare. Un’autentica summa della “storia di cuoio”. Una vicenda che affonda nella notte dei tempi, visto che i primi palleggiatori solitari vissero e danzarono in campo nel periodo dell’Impero Giallo di Huangdi. Gli inglesi saranno pure i padri del *football* moderno, ma 2500 anni fa lo *zhuqiu* fu la prima forma di competizione agonistica, in cui vinceva chi segnava più gol. Chi invece non era interessato al risultato ma amava dilettersi con lo *Tsu-Chu* in modalità «giocoliere», andava di *baida*. I virtuosi del *baida* erano gli antesignani della scuola lusitana-brasilera o se volete gli antenati del guardiolesco “Tiki-Taka”. I cinesi comunque, secondo tradizione mercantile, smerciarono la sfera pallonara per il mondo, disinteressandosi del gioco. Non a caso sotto la Grande Muraglia, in 2500 anni di pratica e con miliardi di potenziali calciatori, non hanno ancora sfornato un solo fuoriclasse. Quello, il «gioco», tra una dissertazione filosofica e l’altra, venne teorizzato nell’antica Grecia, con lidi e spartani pronti a disputarsi l’egemonia per l’idea primigenia. Un’Odissea insomma, tant’è che il «gioco del pallone» anche Omero, alla cieca, lo mise dentro il suo poema, inventando di fatto il calcio femminile: a giocare – riporta – erano Nausicaa e le sue compagne. Nell’antica Roma, come annotava nel *Manuale del gol* Vezio Melegari, un primordiale gioco del pallone era l’*harpustum*, italianizzato in «Arpasto». Non era certo il calcio odierno quello Fiorentino del XV secolo, più vicino al rugby per scontri frontali e risse caravaggesche. Per non parlare del *Soule* transalpino che con quella palla ripiena di viscere di animali, crusca, fieno e crine di cavallo, consentiva ai nerboruti “calciatori” francesi di utilizzare piedi, mani e bastoni.

Insomma, giochi senza frontiere, quanto a limiti, confini spaziali e soprattutto privi di regole. Queste, vennero dettate nel 1863 in Inghilterra, da Ebenezer Cobb Morley, il quale, il 26 ottobre istituì la FA (Football Association): la prima federazione calcistica, in cui, il 30 novembre, lo Sheffield Fc fu la prima società affiliata. Anche se per un lustro il club continuò in autarchia seguendo regole proprie. Ma questo non cambiò la storia del nostro protagonista, il pallone. Segni particolari: «Una circonferenza tra i 68-70 centimetri e un peso che oscilla tra i 410 e i 450 grammi. E voglio precisare – parole del pallone ovviamente – non sono più leggero di una volta: sono solo più “veloce” per i materiali impermeabili con i quali sono confezionato. Non assorbono la pioggia, il mio peso resta invariato». A variare nel tempo sono stati i materiali. Si è passati dagli «stracci e i panni imbottiti avvolti in tela colorata» al caucciù. Di gomma è l'anima della camera d'aria. Però l'uomo calcian-

olt
che
ger
ne:
pa
nel



**Il mitico "Tango",
Mundial d'Argentina
'78 che, nelle varie
versioni, arrivò fino
a France 1998**

te capì che la materia prima doveva essere la corteccia dura del cuoio. «Una camera d'aria in gomma e dodici strisce di cuoio legate tra di loro con lo spago», questo il prototipo del pallone che da 150 anni rimbalza negli stadi del pianeta. Ma gli spaghi erano stretti e duri, soprattutto per le fronti spaziose dei colpitori di testa che, spesso, dopo la battaglia uscivano dal campo feriti, con profonde cicatrici sanguinolente. Per lenire le piaghe e rendere il gioco meno doloroso e sempre più avvincente, tre angeli dalla faccia pulita, due italiani d'Argentina, Tosolini e Polo, assieme all'ispanico Valbuena confezionarono il primo pallone con le «cuciture ridotte». E il pallone ringrazia: «Avevo una camera a valvola che si gonfiava a iniezione». Questo era il *Superball*, il vero antenato del pallone Adidas («senza più cuciture e con pannelli saldati termicamente»), l'unico fornitore ufficiale di quasi tutti i campionati del mondo. Al Mondiale di Uruguay 1930 il marchio tedesco non c'era ancora, e il debutto alla prima rassegna iridata toccò al *Model T*. Pallone ancora «stringato»: sono le stringhe che tengono unite le strisce di cuoio, 11 come i calciatori delle 13 nazionali che vi presero parte. L'Italia non partecipò e la Celeste uruguayana oltre a portarsi il pallone da casa si prese anche la Coppa Rimet, battendo in finale l'Argentina (4-2). Quattro anni dopo, l'Italia del tenente degli Alpini Vittorio Pozzo (unico ct capace di vincere due Mondiali di fila, nel 1934 e nel '38) imitò gli uruguayi. Mondiale casalingo sotto l'egida fascista che con il

braccio teso salutava il pallone ufficiale della competizione, il *Federale*. Tredici stringhe ruvide e taglienti, per una sfera che, come il regime, gonfiava il petto gommoso, e il cuore di cuoio, ma impregnandosi di pioggia la palla diventava un macigno. Ma i muscoli d'acciaio e la testina d'oro del «Balilla» Giuseppe Meazza, resistettero, gridando con il Duce: «Vincere e vinceremo!». Bis azzurro a Parigi, dove i francesi forgiarono il loro *Allen* ma ripescando anche il sudamericano *Superball* che sbarcava in Europa con i suoi «dieci esemplari». Allora, non era mica come oggi, che, in epoca di iperconsumismo, ad ogni gara decine di palloni spiovono verso il calciatore che ha fretta di riprendere il gioco. In quei primi Mondiali c'era un pallone solo a partita e dopo la Guerra, quando la Coppa Rimet riapparve a Brasile 1950 si riciclò il vecchio *Allen francese*, diventato nel frattempo *Allen Super Duplo T*. Schiaffino e Ghiggia, se lo accarezzavano quel pallone dai «bordi tondi», al termine del «Maracanazo», il suicidio calcistico del Brasile, 16 luglio 1950, in cui l'Uruguay trionfò.

Il Brasile si prese la rivincita in Svezia nel 1958 trascinato da Pelè che con il *Top Star* ai piedi, con i suoi 17 anni e 249 giorni divenne il più giovane marcatore (rete contro il Galles) e campione del mondo della storia dei Mondiali. Il pallone impermeabile brevettato dai danesi diventa il *Swiss World Champion* usato a Svizzera 1954. Ma non è immune all'acqua *Mr Crack* il pallone di Cile '62: un flop che contravvenne a tutte le norme

europee. L'Inghilterra nel '66 fece le sue fortune in campo e anche quelle dell'industria locale, la Slazenger che mise in produzione *Challenge* con il quale sir Bobby Charlton, per l'unica volta – fino ad oggi – fece salire i sudditi di sua Maestà la Regina Elisabetta sul tetto del mondo.

Il Mundial di Mexico '70, quello della "partita più lunga del secolo", Italia-Germania 4-3, si disputò con il *Telstar*. «Sono il primo pallone con i celebri dodici pentagoni neri su sfondo bianco, quello che ha rivoluzionato anche la trasmissione televisiva delle partite». L'occhio vuole la sua parte, il monopolio Adidas iniziò con un colpo di tacco estetico, da fuoriclasse come Pelè, ancora campione del mondo con la Seleçao. Dopo il *Durlast* di Germania '74, apoteosi tutta tedesca, in campo con i bianchi del "Kaiser" Beckenbauer e in cassa per il fatturato Adidas, la "rivoluzione" partì dal Sudamerica. Da Argentina '78 fino a France '98, si danzò a ritmo di *Tango*. Il sogno di cuoio di tutti noi ragazzini degli anni '70, che imploravamo i genitori per averlo, anche perché sostituisse il "falso Super Tele": il pallone che lo calciavi a destra affinché andasse a sinistra. E le varianti del capostipite furono il *Tango España*, nell'82, il Mundial vinto dall'Italia di Enzo Bearzot, l'*Azteca* di Messico '86, il nostro *Etrusco* simbolo di Italia '90, e il *il Questa* che Roberto Baggio calciò tra le nuvole di Pasadena: finale di Usa '94, persa ai rigori dalla Nazionale di Arrigo Sacchi contro il Brasile. Il *Fevernova* di Corea-Giappone 2002, un pallone da dimenticare: è quello che a fine partita stringeva tra le mani il corrottissimo arbitro Moreno che, di fatto, eliminò l'Italia del Trap. *Fevernova* da cancellare, anche per le traiettorie assurde che prendeva (eguagliato solo dal *Jabulani* a Sudafrica 2010) anche perché internamente era farcito di schiuma. Memorabile invece il tedesco *Teamgeist* che, sotto il cielo di Berlino, nel 2006 incoronò l'Italia, di Marcello Lippi, campione del mondo per la quarta volta. Gli ulti-

mi due esemplari Adidas, *Brazuca* a Brasile 2014 e *Telstar 18* a Russia 2018, sono la metafora di cuoio del gigantismo e dello sfruttamento minorile, mai del tutto sanato: la schiavitù delle fabbriche, indiane e pakistane, dove piccole mani producono palloni d'oro lavorando per pochi centesimi l'ora. Gigantismo di Putin che per il Mondiale russo investì 12,8 miliardi di dollari (record assoluto) e il *Telstar 18* più che un pallone è un marchingegno da vecchio Kgb: all'interno presentava un microchip per essere seguito con un app dallo smartphone. È la tecnologia bellezza. E ora, cosa aspettarci dal prossimo Qatar 2022? Gli sceicchi, dalla loro lampada di Aladino hanno fatto uscire il primo Mondiale di calcio invernale, dal 21 novembre al 18 dicembre 2022. Un tackle nel deserto. E in attesa del pallone ufficiale, lo sceicco al-Thani per quasi 2 milioni di euro si è accaparrato all'asta quello di Italia-Francia 2006. E su questo, il pallone chiude il suo racconto, e tace.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Comitato Territoriale

Roma

Corsa di Miguel al via, la conferenza stampa



Conferenza stampa La Corsa di Miguel 2021

In mattinata è andata in onda la conferenza dell'iniziativa organizzata in collaborazione con l'Uisp Roma. Le parole di Simone Menichetti.

È partita lo scorso 7 gennaio la **Corsa di Miguel multipla**: 112 percorsi sparsi in tutta Italia, tutti di 10 chilometri, su cui si potrà correre in forma individuale e distanziata fino al 31 gennaio. Una risposta originale di fronte all'emergenza sanitaria. Questa mattina si è svolta la conferenza stampa di presentazione dove hanno partecipato **Alfio Giomi**, Presidente FIDAL Nazionale, **Valerio Piccioni**, ideatore Corsa di Miguel, **Roberto Tavani**, Presidenza Regione Lazio, **Fabio Martelli**, Presidente FIDAL Lazio, **Giampaolo Mattei**, Presidente Atletica Vaticana, **Simone Menichetti**, Presidente Uisp Roma, **Niccolò de Simone**, GPSFORMULA, **Lavinia Macchiarini**, Chinotto Neri e **Giorgio Lo Giudice**, Presidente Club Atletico Centrale.

[GUARDA LA CONFERENZA STAMPA](#)

Simone Menichetti nel suo intervento ha sottolineato l'importanza della partecipazione dell'Uisp Nazionale e dell'Uisp Roma a questa manifestazione. "Sentiamo la Corsa di Miguel nostra, perché **riesce a coniugare lo sport insieme a temi come diritti, storia, aggregazione e inclusione**. Credo che questa edizione riesca ad essere addirittura più democratica rispetto alle precedenti perché permette alle persone di vivere il proprio spazio cittadino e questo ci fa sentire questa manifestazione ancora più vicina al nostro spirito". **Questa metodologia di vivere il proprio spazio attraverso lo sport è esattamente la metodologia attraverso cui l'Uisp nella sua storia ha ideato e poi sviluppato quello che a tutt'oggi è uno dei suoi più importanti eventi, il Vivicittà con i tanti percorsi che si svolgono in contemporanea**. "Questo è un passaggio molto importante che va sottolineato perché, in questa difficoltà, la Corsa di Miguel è riuscita a trovare un metodo per permettere ancora più partecipazione e non era semplice".

Gli organizzatori stanno studiando una nuova possibilità per una corsa in presenza in primavera, ovviamente se la situazione generale lo consentirà. Tra questi hanno preso parola **Alfio Giomi**, presidente FIDAL Nazionale e **Valerio Piccioni**, l'ideatore della Corsa di Miguel. "La presenza di oggi, per me, è particolare – afferma Giomi - perché ho iniziato il mio mandato proprio con questa corsa e da lì ho scoperto un mondo straordinario, **costruito sull'etica e sulla capacità di programmare tutti**

insieme. La Corsa di Miguel rappresenta tutti gli aspetti belli della nostra atletica. Ci auguriamo di tornare quanto prima alla classica formula, senza dimenticare questa nuova esperienza. È chiaro che la possibilità di utilizzare nuove strumentazioni ci offre **opportunità** importanti anche per il futuro”.

Opportunità che anche **Valerio Piccioni** ha voluto rimarcare: “Abbiamo provato a resistere e l’abbiamo fatto attraverso questa strada. Questi percorsi sono proposti da gruppi podistici che ancora ci contattano in queste ore. **Stiamo continuando a provare a costruire un appuntamento per la primavera**, ma al momento non possiamo promettere nulla. **Riuscire a trasformare un’emergenza in un’opportunità può aiutare le persone a mantenere un legame** e da questo punto di vista vogliamo, per il prossimo anno, un grande ritorno in presenza. L’obiettivo è quello di far diventare la Corsa di Miguel **un atlante di persone** che condividono alcuni valori, primo tra tutti la lotta al razzismo”.

La Corsa di Miguel non è un evento sportivo come gli altri. **Roberto Tavani**, Presidenza Regione Lazio, vede l’evento ben oltre il mondo dello sport. “Bisogna resistere per dare un segnale forte contro l’isolamento delle nostre città. **La partecipazione in prima persona agli eventi è dentro di noi un rifugio**, e credo che la Corsa di Miguel rappresenti tutto questo. Come Regione vogliamo quanto prima il ritorno delle corse su strada. Il momento è importante ed è fondamentale mandare un segnale come questo, **la Corsa di Miguel non muore e trova nuove forme per garantire ancora la partecipazione**”. L’obiettivo quindi è quello di lavorare tutti insieme per dare quel segnale di speranza per il futuro e per avere la prossima edizione normale come gli anni passati.

Spazio anche al Presidente dell’Athletica Vaticana, **Giampaolo Mattei** il quale ha paragonato la Corsa di Miguel a una vera e propria famiglia. “Abbiamo trovato un ambiente che ha accolto le nostre idee di includere **persone con disabilità e giovani migranti**. Abbiamo sposato l’idea di quest’anno, creando un percorso di Sali e scendi che segue le **mura del Vaticano** tra grandi squarci di cultura e luoghi di carità con una dedica a Papa Francesco. Credo che lo sport debba essere inclusione e solidarietà”.

I percorsi sono stati scelti dai gruppi podistici e sono entrati dentro una sorta di “atlante” curato da **Gpsformula**, start up che proprio in questi giorni ha lanciato la nuova applicazione dedicata anche agli appassionati del running. **Niccolò de Simone** ha fatto il punto della situazione durante la conferenza: “**Stiamo riscontrando una grande partecipazione e un grande interesse a prender parte a questa corsa**. Abbiamo fino ad oggi circa 300 tracce caricate nel sistema, visibilità delle classifiche e siamo costantemente in contatto con i runner. Questi percorsi distribuiti nel territorio nazionale verranno poi consolidati nella pratica e la scelta fatta dai corridori sottolinea la loro partecipazione. Abbiamo scelto un **sistema democratico**, un sistema che accetta tracce e prestazioni sportive che provengono da dispositivi gps”.

La gara si avvale dell’aiuto di **Chinotto Neri**, partner della manifestazione. “Siamo al quarto anno con la Corsa di Miguel – afferma **Lavinia Macchiarini** – e siamo molto toccati dalla differenza di questa edizione rispetto agli anni scorsi. Non dobbiamo però dimenticare che l’esperienza di questo periodo **ci mostra il valore di quello che abbiamo fatto fino ad oggi**”.

Ultime battute di Giorgio Lo Giudice, Presidente Club Atletico Centrale: “Stiamo sopravvivendo e cercando di battere questo virus che vuole distruggerci. Abbiamo superato molte avversità e non ci siamo mai abbattuti. **L’importante è crederci, andare avanti e dare fiducia al prossimo**. Vogliamo dire alle persone di starci vicino e di combattere. Tutti insieme possiamo ritrovare i veri valori, ritornare ad essere liberi e continuare a fare sport”.

SportUp e Uisp fanno (quasi) tutto in Rete

Da lunedì le lezioni proseguono via web "Cerchiamo di mantenere i contatti con i tesserati"

Publicato il 15 gennaio 2021

Il via libera alla riapertura degli impianti sportivi tarda ad arrivare. Così, nell'attesa, l'attività di SportUp e Uisp si trasferisce (quasi) interamente online. Succederà ufficialmente da lunedì 18 gennaio, attraverso una serie di lezioni che vanno dalla ginnastica dolce allo yoga, passando per il pilates e tanto altro. Possono partecipare esclusivamente i tesserati in regola per l'anno sportivo 2020/2021, in quanto coperti dall'assicurazione. La convenzione Uisp-UnipolSai, infatti, prevede garanzie di polizza che rimangono valide anche per i soci che frequentano i corsi online nelle proprie abitazioni. La partecipazione alle attività avviene, esclusivamente su prenotazione, sulla piattaforma Google Meet. Gli istruttori invieranno il link via sms o WhatsApp.

"Come già durante i mesi del lockdown, vogliamo mantenere una relazione e un contatto quanto più possibile diretti con i nostri tesserati – commentano Paola Lanzon (foto), presidente di SportUp, e Dino Battilani, presidente del comitato territoriale di Imola e Faenza della Uisp –, continuando a condividere assieme a loro la nostra passione comune per l'attività fisica e il benessere. Le tecnologie a nostra disposizione possono essere utilizzate in un'ottica positiva, per colmare ed eliminare la distanza che l'impossibilità del contatto fisico fra le persone ha creato, e farle comunque sentire parte di un gruppo. 'Sport per tutti' deve rimanere il nostro obiettivo di riferimento".

Di sicuro, "dopo oramai tre mesi di chiusura, non è con le lezioni individuali in palestra e con una persona per corsia in piscina che si può pensare di far ripartire gli impianti sportivi – aggiungono Lanzon e Battilani –. Una visione di questo genere è quanto mai miope".

© Riproduzione riservata

Mariassunta Abbagnara, Presidente UISP Pesaro Urbino: "Va riconosciuto alla cultura motoria il posto che merita nel rapporto con la salute pubblica"

[14/01/2021](#) - A fronte di un governo caratterizzato dall'instabilità palese delle ultime ore, sarebbe auspicabile che il mondo sportivo fosse quantomeno unito nel nome della responsabilità.

Quelle responsabilità, spesso dolorose, che come UISP abbiamo assunto fin dal primo giorno di pandemia nei confronti delle nostre affiliate. Sono anni che chiediamo interventi sulla trasparenza e la correttezza, con una chiara presa di posizione pubblica e riportata più volte anche negli organi collegiali del Coni, in modo da interrompere una volta per tutte il gioco al massacro di compravendita che sta caratterizzando il mondo sportivo ancora oggi. Non possiamo accettare che la questione venga archiviata con accuse generiche rivolte dal Coni sul comportamento degli Enti di Promozione Sportiva, al quale abbiamo chiesto il coraggio di fare nomi e cognomi, in modo da creare le condizioni per interventi mirati. Di fronte ad una ricaduta sociale ed economica che è sotto gli occhi di tutti ci sarebbe bisogno di segnali di forte stabilità e non di populismo.

Dopo circa due anni dalla presentazione della legge delega e di fronte a questa terribile pandemia ci spiace constatare che il sistema sportivo stia girando solo attorno alla cosiddetta autonomia del Coni: ci piacerebbe sapere che fine hanno fatto l'associazionismo sportivo di base e la cultura del movimento che è promozione e prevenzione della salute. Non possiamo permetterci che la priorità sia data all'autonomia del Coni e al numero dei mandati su cui si è arenata la parte più importante della riforma. Pur apprezzando l'impegno di questo governo nell'aver posto attenzione e risorse per intervenire anche nel comparto sportivo, è vitale avere uno sguardo capace di intercettare un orizzonte nel quale la promozione sportiva abbia un riconoscimento diretto da parte dello Stato: se non fosse chiaro è a rischio una percentuale alta della sopravvivenza delle realtà associative.

Occorre tornare nel mondo reale, e mettere sul tavolo di discussione investimenti che garantiscano una ripresa che possa ridare a tutte e tutti l'opportunità, il diritto di giocare, correre, nuotare, fare sport, stare bene e meglio in salute.

Nasce Spazio Giovani, il logo lo realizzano gli studenti

0

SAN SEVERINO – L'associazione Help che cura il progetto ha affidato il compito all'indirizzo grafica e comunicazione dell'istituto tecnico tecnologico "Divini"

14 GENNAIO 2021 - 221 LETTURE

Saranno gli studenti e le studentesse del corso di "grafica e comunicazione" dell'istituto tecnico tecnologico

"Divini" di San Severino a realizzare il logo dell'iniziativa "Spazio giovani: insieme per crescere e progredire", promossa dall'associazione help sos salute e famiglia Odv (Age S. Severino).

«D'accordo con il dirigente scolastico Sandro Luciani e con gli insegnanti del corso – spiega la

presidente di help, Cristina Marcucci – formeremo una commissione di esperti che sceglierà il

lavoro migliore fra quelli realizzati dai ragazzi. E' questo il primo passo con cui cercheremo di

coinvolgere la scuola, e più in generale il mondo giovanile, attorno alle tematiche del nostro

progetto».

L'associazione di San Severino si è vista riconoscere, infatti, un contributo dal bando

aggregazione³ della regione Marche, finanziato dal Ministero delle politiche giovanili,

Dipartimento per le politiche giovanili e il servizio civile universale, per avviare una serie di attività

sul territorio (stage, corsi, manifestazioni, mostre, laboratori, eventi sportivi, prevenzione e altro ancora) finalizzate alla “valorizzazione della dimensione creativa dei giovani, della loro capacità di ricerca e innovazione”. Oltre al “Divini” sono coinvolti altri partner istituzionali, come l’Asur, l’Unione montana del Potenza, Esino e Musone, l’Ambito sociale 17 di San Severino, nonché alcune associazioni culturali e sportive: il centro culturale Andrej Tarkovskij di San Severino, l’associazione giovanile judo Samurai di Jesi-Chiaravalle, l’Age Marche, l’Uisp di Jesi, l’associazione sportiva J-Etic di San Severino e l’associazione “Equilibri” di Corridonia.

Il progetto vuol essere una sorta di “viaggio” fra diverse realtà del territorio per far scoprire a ragazzi e ragazze anche l’importanza dei diritti umani, del rispetto reciproco, degli stili di vita sani, contrastando così i più rilevanti disagi giovanili. Sono questi i filoni da cui gli studenti dell’ Itis

potranno trarre ispirazione per la realizzazione del logo, della grafica complessiva e del

piano di comunicazione dell’intero progetto “Spazio giovani” che sarà poi ufficialmente presentato all’opinione pubblica e varato sui vari binari di approfondimento. Il “Divini” si conferma al fianco di iniziative di animazione rivolte ai giovani, specie in questo periodo in cui la socialità è limitata a uno a schermo e gli studenti hanno un grande bisogno di trovare spazi autonomi di espressione.

